ANNO XIII. Bologna Venerdì 4 Maggio 1877 N. 18.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA.
Sem. L. 2 - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50 Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
a Cent. 20 la linea

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze. . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . T. Santi
Ferrara. . . C. Chiesa
Verona. . . C. Pozzati
Napoli. . . E. Romani
Treviso. . B. Depauli
Vicenza G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

Cuccagna eccezionale

È aperto un abbonamento straordinario al Giornale LA RANA dal **1 Maggio a tutto Dicembre 1877** per sole

Lire 3. 50

e col **dono** (pare impossibile!) col **dono** di una grande carta geografica, con copertina a colori, rappresentante niente-meno che il

TEATRO DELLA GUERRA D' ORIENTE.

Avere occhio di intestare i vaglia postali esclusivamente a favore del *Giornale La Rana in Bologna.*

Confidiamo sul buon senso dei 28 milioni d' Italiani, certi che non si lascieranno sfuggire una tanto favorevole occasione per ridere più o meno di gusto con sole Lire 3. 50 per 8 mesi continui.

Figuratevi quante ne dirà *La Rana* nell' interessantissimo periodo che stiamo per traversare. Crepi dunque l' avarizia e fuori le Lire 3. 50, certi e sicuri come siete di spenderle anche troppo bene.... Oh le spendeste sempre così!....

DONI GRATIS
a chi trova abbonati.

Chi spedirà alla *Rana* vaglia postale di **Lire 7** per *due abbonati*, secondo la tariffa di cui sopra, oltre a ciò che compete e che si promette ad ognuno dei soci, riceverà **gratis** per sè

IL 13

romanzo umoristico di 200 pagine, illustrato da lepidissime caricature.

Chi all' incontro spedirà vaglia di **Lire 10. 50** per *tre abbonati*, invece del romanzo: Il 13, riceverà **gratis**, niente-meno che il

Ritratto dell' Augusta Principessa Margherita

del prezzo di Lire 5. (3. Edizione). -- Coraggio dunque, o satelliti fedelissimi, che il momento è questo.

Il tramonto della mezza luna

AZIONE TURCA

Siamo nel primo quarto di luna, ed è notte: la scena rappresenta il giardino del gran Signore a Costantinopoli. — La mezza luna splende tristamente in cielo prossima a tramontare fra oscure e dense nubi.

MINISTRI.

L' aere è fosca, la notte è bruna
E niuna stella splende nel cielo,
La casta diva, la mezza luna,
Or si ricopre d' un denso velo!

SULTANO.

Saggi ministri, che deggio fare
Perchè la luna non sia ecclissata?

MINISTRI.

S' armi di terra, s' armi di mare
La mussulmana potente armata.

SULTANO.

E se non giungo così alla meta
Saggi ministri che deggio far?

MINISTRI.

Del Califfato, del gran Profeta
Il pio vessillo devi spiegar!

SULTANO.

Dovunque intorno giro lo sguardo
Veggio periglio, veggio rovina,
Della rivolta l' empio stendardo
Alza ribelle, l' Erzegovina;
E furibonda insorge Creta
Contro il governo del gran Profeta!
Il Montenegro, la Romania
Stringon col Russo, secreto un patto;
Battono tutti la *porta* mia
E la vorrebbero sfondare a un tratto;
Tutti vorrebbero metter la mano,
Del gran Sultano — sovra, le belle....
Tutti vorrebbero sovra al *divano*
Trarre pian piano — le turche ancelle....
E la gran torta del vecchio Oriente
Tagliar vorrebbero subitamente,
E a brani, a brani, a fette, a fette
Se la vorrebbero tutti mangiar!
L' antico impero di Baiazette....
Qual nebbia al vento, dovria sgombrar.
È fosca l' aere, la notte è bruna,
Tramonta in cielo, la *mezza luna!*

LE ODALISCHE.

Presto dovremo lasciar i cheti
Riposi e i gaudi dei nostri *haremi*,
Dovrem lasciare queste pareti....
Sacre agli Emiri, sacre agli Ulèmi;
Addio d' Arabia profumi grati,
Addio del Bosforo stellate sere,
E voi Emiri, Califfi amati
Non vi potremo più mai vedere,
Andrem raminghe esuli erranti
A vender.... fiori per le città....
Dimenticando, con nuovi amanti,
I nostri fidi, prodi Pascià.

SULTANO.

Quale sventura! quale sventura
Sovra la stirpe dei vecchi Osmani!
E noi che avemmo dalla natura
Il bene d' essere tutti *otto-mani*,
Non più *otto-mani*, avrem, ma appena
Avremo sola, sola una man!
Qual sventura! qual dura pena!
Per la gran stirpe del vecchio Osman!

(Tutti piangono addolorati, e per le gran lacrime non possono più dir parola, e nel frattempo la luna tramonta sul fondo della scena.)

X. Y. Z.

IL PELLEGRINAGGIO

La gioventù cattolica è in faccende; il suo presidente suda 3 camicie al giorno, ed a quest' ora ha consumate 13 paia di stivali, per organizzare la passeggiata.

Centinaia di circolari sono state spedite per la posta a tutti i fedeli e i *fedelini* della cristianità bolognese.

L' entusiasmo è al colmo fra i devoti che aspettano a braccia aperte e colla sacca in mano, il bel momento della partenza.

Le circolari dicono presso a poco così:

« Fedeli e fedelissimi, contadini e padroni, uomini e donne, e di altri sessi ancora, e voi tutti che avete un cuore in petto, e un taccuino con 250 lire, sappiate che il gran giorno s'avvicina! Il Vaticano spalanca le sue porte, gli svizzeri indossano la uniforme della festa, e i servitori del Papa spazzano la livrea. Roma e tutti i suoi locandieri vi stendono commossi le braccia.... e voi, o fedeli, precipitatevi in quelle braccia, e cadete al suolo a baciare la pantofola pontificia!

« Se voi vedeste come è bella la pantofola, e come è bella Roma, sebbene sia adesso avvizzita sotto il bacio pestilenziale della rivoluzione.

« E le sue *puine*.... che sono ricotte, come sono buone.... e le indulgenze pontificie come sono giovevoli!

« Coraggio dunque o pellegrini: preparate le sacche da notte, e mettete in fondo alle medesime l' obolo di S. Pietro.

« Guai chi non prende questa circostanza per un viaggio di piacere a Roma e viciversa, guai chi non immita i buoni francesi, i grassi belgi, e quei pacioni dei tedeschi che girano colla guida in mano, e in attesa delle gioie spirituali di Roma, si entusiasmano davanti a un grasso cappone arrosto, e stanno col naso in aria, guardando al parafulmine della Torre Asinelli, nel mentre che un benemerito manovale dall' alto d' un ponte, li battezza con dell' acqua ingessata.

« Animo dunque, o buoni fedeli, e in viaggio tutti! »

Animati da queste parole, tutti quelli che desiderano di fare un viaggio a Roma a prezzi ridotti, dànno un bacio alla moglie, alla figlia, alla serva e volano a Roma.

RISTAURI DI PRIMAVERA

La Russia vuol cancellare la Turchia e la Turchia vorrebbe cancellare o almeno annerire il naso alla Russia. — Vedremo quali delle due avrà nella mastella la tinta migliore.

Licenziamento

NICOTERA — Ormai puoi andare a casa, buon uomo. Io son padron dispotico; non mi occorre più nulla da te.

Ponderatezza

Come si fanno le cose al Municipio di Bologna; proprio quasi come al Parlamento Italiano!

CORBELLERIE

— Chi è quel signore? chiedeva uno studente ad un suo collega, indicando un professore di economia, il quale non si lasciava mai vedere all' Università.

— È un nostro professore.

— Di qual materia è docente?

— Di economia.

— Mi pare che quel professore faccia invece economia di lezioni!

***

Siamo in Verona.

— Bastiano!

— Signore!

— Conosci la contessa X....

— Sissignore!... piazza Brà, numero....

— Va bene! Come vedi, io mi trovo inchiodato al letto; perciò va dalla contessa e dille che mi scusi, ma che non posso recarmi a pranzo da lei perchè mi trovo indisposto. Poi passa dal trattore e fatti dare il desinare che porterai a casa. Hai capito bene?

— Sissignore! ho capito benissimo.

Il domestico si mette il cappello e via a fare le commissioni.

Picchia a casa della signora X.... Apre il cameriere.

— Dice il mio padrone che la signora scusi tanto se non può venir oggi a pranzo, perchè è ammalato e non si può muovere. Intanto mi ha detto che gli mandi il pranzo a casa. (!)

***

Due sorelle, zitellone, sono obbligate di dichiarare davanti ad un magistrato di una piccola città, il quale le aveva viste nascere, il loro nome e la loro età.

La minore buona ragazza senza civetteria alcuna, consegna francamente i suoi trentasette anni.

Toccò quindi alla maggiore.

— La vostra età, signorina?

— Trentunanno.

— Bene! disse ridendo il magistrato.

E voltandosi verso il cancelliere:

— Non vi sbagliate! gli disse, è la maggiore che è la più giovane. (!!)

***

— Perchè, mio caro, non m' invitate mai a casa vostra?...

— Tò, perchè non sento alcun bisogno.

— Allora, perchè venite voi da me?

— Perchè.... perchè....

— Sì, perchè?

— Volete assolutamente saperlo?

— Sicuro!

— Ebbene, mio caro, è perchè presso voi, quando mi annoiate, me ne posso andare, mentre che, in casa mia, non potrei mettervi alla porta. (!)

***

Presidente. — La difesa ha nulla da osservare? Silenzio.

Presidente. — La difesa ha nulla da osservare? Uguale silenzio.

Una voce dalla.... platea. — L' avvocato difende Morfeo!

Un usciere cala dal suo posto e va al banco della difesa, dà una scrollatina all' egregio difensore che russa, e sorride.

Presidente *(e tre!)*. — La difesa ha nulla da osservare?...

Difensore *(trasognato)*. — Non so.... nulla. (!!)

***

Un certo avvocato dopo aver esercitato per molto tempo la sua professione con molta lode, perchè le cause che aveva trattate furono sempre da lui vinte, si fece frate; eletto a curatore degli affari del monastero, riescì sempre perdente nelle liti che trattava; richiesto del perchè rispose:

— Perchè ora non ardisco più mentire. (!)

***

Menico è ubbriacone incorreggibile. La moglie sua per allontanarlo dall' osteria, si butta in letto, fingendosi ammalata gravemente.

— Io non posso vederti soffrire così — dice il tenero consorte — vado all' osteria a scacciare la tristezza.

Rientra ad ora tarda stracotto dal vino. Vede una candela accesa e ne rimbrotta la moglie.

— Vuoi lasciarmi all' oscuro, mentre ho un male da morire!?

L' ubbriaco va a letto, tenta di pigliar sonno, ma non gli riesce.

— Ghita! esclama dopo un poco di tempo, con accento piagnucoloso. — Come va questa faccenda? Tu non muori, la candela si consuma ed io non posso dormire. (!)

CRONACA CITTADINA

*** Siamo in Maggio e ciò è prova che è terminato Aprile; ed Aprile è terminato obbligando i bolognesi a mettere il sovrapaletot ed a soffiarsi nelle dita.

Il Municipio intanto ha preso la circostanza della fine di Aprile, per mettere i famosi divani rustici nello *square* Cavour.

*** Continuano il passaggio dei pellegrini: a questo proposito udii un dialoghetto fra una madre e una figlia che vale la pena di essere stenografato.

— Di' mammà, chi sono tutte quelle signore, e quegli uomini che girano con tutti quegli scialli, quelle borse e quel *libro rosso* (la guida) in mano?

— Sono pellegrini che vanno a Roma....

— Pellegrini!... Ma i pellegrini non portano la cappa, il bordone e non vanno a Roma a piedi?...

— Una volta, mia carina, i pellegrini vestivan cappa, bordone ed andavan a Roma a piedi, ma adesso vanno in vapore per non consumare le scarpe!

*** Altro dialoghetto. — Domenica si rappresentava all' *Arena* un gran dramma, col titolo: « *I venti Re all' assedio di Troja.* » Un bambino dopo aver letto il manifesto si volge al papà e dice:

— Non ti pare mò che siano troppi venti re per assediare una *Troja* sola!

*** Coll' arrivar del Maggio, il mese delle rose e dei rosari, è arrivato Morelli colla sua *Dora* al Teatro del Corso, e *La Figlia del Reggimento* al Brunetti... poi si minaccia d' aprire una nuova Arena fuori di S. Mamolo.

Al pari delle rose e delle feste a Maria nelle chiese, spuntano, col Maggio, i divertimenti teatrali.

Le Arene scoperte mi fanno pietà: è vecchio il proverbio che dice.... e lo diremo in bolognese in causa della rima: « *Mazz tùtti i dè un tinazz!* » e cioè: « Maggio, tutti i giorni piove un pò.... »

*** (Lettera chiusa, ma adesso aperta, diretta dalla signora *Topa* alla signora *Rana*, e dalla medesina inviata al signor Municipio della città e provincia di Bologna per gli opportuni schiarimenti.)

« *Cara Rana!*

« Tu che sei una brava bestia, mi sapresti rispondere a questo quesito: Perchè il Municipio di Bologna, mentre con lettere e con avvisi fa pressione sui proprietari di case, onde i medesimi riducano le botteghe di antico modello, con chiudende alla milanese, evitando così lo sconcio che un galantuomo riceva nel naso lo sportello d' un negozio, lasci poi pressochè tutte le sue botteghe nella stessa guisa che furono create, quando i bolognesi giravano in portantina e si tiravano su le brache con le caruccole?

« E se tu non credi a me, guarda ai laterali del Palazzo Comunale, e vedrai in che bello stato si ritrovano quelle botteguccie da battirame. Scaracalasino a modo d' esempio, nelle vicinanze della sua piazza maggiore, non vi è dubbio che abbia botteghe così luride ed indecenti.

« *Rana* mia, che cosa rispondi alla tua

« *Topa?* »

Risposta:

« *Cara Sorella!*

« Ho mandata la tua lettera al Municipio per la risposta, ed intanto che un segretario qualunque cercherà gli occhiali, la penna, la carta, il calamaio e l' inchiostro per rispondere, io ti dirò questo: Il Municipio nelle cose di pubblico decoro e in quella delle botteghe principalmente, segue il principio di quel predicatore che parlando della *castità* diceva: *Figli miei fate quel che dico, ma non quel che faccio....*

« Le male lingue assicuravano poi che il sullodato predicatore aveva una bella Perpetua.

« Ti saluto o *Topolina*, guardati dal gatto, ed ama la tua

« *Rana.* »

COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO

Pochi versi in dialetto scritti da un suonatore

Ci giunge da Bologna per la posta la seguente cantilena:

Viva *Sardou*,
Viva la *Dora*,
Da star per d' fora
Oh! che spettaquel!

Viva *Morelli*,
Che brava tèsta!
Sèinza l' urchèsta,
Quèst' è un miraquel.

Viva la lèisna,
Viva i teimp miur,
E i sunadur
Vadn' alla spagna....

Viva i tri franc
Pr' una commedia,
Spèisa ch' è media
Vèira cuccagna.

Viva l' imprèisa
Peina d' giudezzi,
Viva i caprezzi
Ch' porta l' usanza.

Viva al Teater,
Viva i Pirunian
Ch' sbatten el man
Per l' abbundanza.

Nella settimana cadente, in una parrocchia, alcuni missionari facevano giornalmente dal pulpito panegirici, ed il popolo accorreva numeroso.

Un giovine di 25 anni, credette come molti altri in simile occasione, di confessarsi, ed avendo dichiarato al ministro di Dio, esser' egli uno suonatore di violino, ed aver esercitato il suo mestiere anche in quaresima, il confessore lo gridò talmente, e coll' aggiuntavi minaccia di non poterlo assolvere, giunse a costringere il penitente a cedergli l' unico violino che possedeva, onde rientrare nella grazia del Signore.

Il predicatore collocò il violino sopra il pulpito, acciò tutti lo potessero vedere, e nelle seguenti prediche, ebbe a far tremare il pubblico, dicendo esser quello un istrumento complice di chi sa quanti peccati veniali e mortali; e nello stesso tempo invitava, chiunque potesse per mala avventura esercitare il mestiere di suonatore, ad imitare l' operato del giovanotto se voleva guadagnarsi il paradiso.

A che cosa siamo ridotti nella terra dove *si suona*: a porre i violini in olocausto, onde guadagnarsi la gloria eterna!...

Presidente. — Insomma voi avete lasciato la vostra ragione in fondo al bicchiere!

Imputato. (*Con un grazioso sorriso*) — Impossibile, signor presidente! Il mio bicchiere lo vuoto sempre con matematica esattezza. (!)

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana.

ANNO XIII. Bologna Venerdì 11 Maggio 1877 N. 19.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA.
Sem. L. 2 - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50 Ann L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
a Cent. 20 la linea

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze. . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . T. Santi
Ferrara. . . C. Chiesa
Verona. . . C. Pozzati
Napoli. . . E. Romani
Treviso. . B. Depauli
Vicenza G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

Cuccagna eccezionale

È aperto un abbonamento straordinario al Giornale LA RANA dal **1 Maggio a tutto Dicembre 1877** per sole

Lire 3. 50

e col **dono** (pare impossibile!) col **dono** di una grande carta geografica, con copertina a colori, rappresentante nientemeno che il

TEATRO DELLA GUERRA D' ORIENTE.

Avere occhio di intestare i vaglia postali esclusivamente a favore del *Giornale La Rana in Bologna*.

Confidiamo nel buon senso dei 28 milioni d' Italiani, certi che non si lascieranno sfuggire una tanto favorevole occasione per ridere più o meno di gusto con sole Lire 3. 50 per 8 mesi continui.

Figuratevi quante ne dirá *La Rana* nell'interessantissimo periodo che stiamo per traversare. Crepi dunque l'avarizia e fuori le Lire 3. 50, certi e sicuri come siete di spenderle anche troppo bene.... Oh le spendeste sempre così!....

DONI GRATIS
a chi trova abbonati.

Chi spedirà alla *Rana* vaglia postale di **Lire 7** per *due abbonati*, secondo la tariffa di cui sopra, oltre a ciò che compete e che si promette ad ognuno dei soci, riceverá **gratis** per sè

IL 13

romanzo umoristico di 200 pagine, illustrato da lepidissime caricature.

Chi all' incontro spedirà vaglia di **Lire 10. 50** per *tre abbonati*, invece del romanzo: Il 13, riceverà **gratis**, nientemeno che il

Ritratto dell' Augusta Principessa Margherita

del prezzo di Lire 5. (3. Edizione). — Coraggio dunque, o satelliti fedelissimi, che il momento è questo.

AGITAZIONE CLERICALE

Fac-simile di alcune petizioni clericali Francesi

I.

Al Governo Francese.

Il sottoscritto e tutte le sue pecorelle, ha udito dire che l' immortale Pio XI è prigioniero del signor Mancini, che tutti i cardinali sono schiavi della barba di Nicotera, e che i prelati, e giù giù sino ai chierici, stanno per essere gettati nelle galere del Regno d' Italia.

Le pecorelle del sottoscritto si sono sentite commuovere sino in fondo agli stivali, o zoccoli, all' annunzio di queste sventure che piombano addosso agli *unti del Signore*, e per conseguenza supplicano ardentemente il Governo repubblicano francese a mettere un riparo al martirio dei sacerdoti, prelati, cardinali e papi italiani.

Nella speranza di essere esaudite, le pecorelle e i caproni, fanno il segno di croce sotto la firma del loro pastore.

BARTOLOMEO, Vescovo del Pi-ri-pì.

II.

Al Maresciallo Mac-Mahon,
Capo della Francia repubblicana.

Signor Maresciallo è ora di finirla! Uno Stato vicino, che non vogliamo nominare per pudore, tiene incatenato, con cinquecento chilogrammi di ferro, l' augusto prigioniero.

Tutti i preti stanno per essere appiccati alle lanterne a gaz. I cattolici sono al punto di veder rinnovate contro di loro le persecuzioni degli imperatori romani.

Signor Maresciallo, ci consta per scienza sicura, che si vuol rinnovare sui seminaristi e i chierici del pæse vicino, che sempre il pudore ci vieta di nominare, la strage degli innocenti!

E una nazione veramente cattolica, una repubblica cristiana, com' è la Repubblica Francese, assisterà impassibile a tanta atrocità?...

Signor Maresciallo: ciò non sarà, e il governo francese assisterà impassibile a tanta atrocità?...

Signor Maresciallo, ciò non sarà, e il governo francese prenderà le armi per liberare il Pontefice, i cardinali, i vescovi, i patriarchi, i monsignori, i canonici, gli abati, i prevosti, i priori, i vicari, i curati, i cappellani, i diaconi, i sudiaconi, i seminaristi e i chierici dalla persecuzione del tiranno Mancini.

500,000 uomini, 5,000 cannoni, marceranno alla volta d' Italia, ridoneranno Roma al Papa, e ritornando trionfanti e gloriosi per la via di Alsazia e di Lorena, renderanno queste due provincie al potere della Francia.

Nella ferma fiducia che sia apprezzata ed esaudita la loro giusta domanda, e che presto il Pontefice ritorni re, i sottoscritti si dicono della V. E. sudditi devoti.

I VESCOVI FRANCESI.

III. ed ultima.

Signor Re della Repubblica.

Io sono una povera illetterata, che non sa scrivere, ma che si confessa due volte al mese e *crede* in tutte le *credenze*, che si devono *credere* da ogni buon *credente*.

Perciò la sottoscritta ha comperato due soldi della vera ed autentica paglia del giaciglio pontificio.

Quei due soldi di paglia sono stati una trafittura per il cuore sensibile della sottoscritta illetterata.

Se si vende la paglia del giaciglio della prigione del Papa, è sicuro che il prigioniero esiste e dorme sulla paglia del giaciglio. Dunque il Pontefice è prigioniero, se è prigioniero non è libero, e se non è libero lo si deve *liberare* e tanto più adesso che si vuole la *libertà* per tutti....

La cosa và coi suoi piedi, e così la sottoscritta depone nelle mani di V. M. il Re della Repubblica, la seguente petizione chiedendo:

1. — Che il Prigioniero sia liberato dal carcere, e che nel carcere stesso sia cacciata l' Italia che imprigiona il Prigioniero.

2. — Che tutti i preti, frati, suore siano rispettati non solo, ma per risarcirli dalle privazioni sofferte, siano regalati di baiocchi e capponi.

3. — Che tutti i sacerdoti italiani siano liberi di far quel che vogliono, magari anche di cospirare contro il paese.

4. — Che il governo francese s'incarichi dell'adempimento di tutti e tre i suesposti desideri.

Nella sicurezza di vedermi esaudita di V. M. il Re della Repubblica, mi dico con la croce, essendo illetterata

Serva e suddita

FANY BARNABÀ di Bardeluc.

CORBELLERIE

Un chirurgo tagliò una gamba ad un suo cliente.

— Credete voi che egli possa sopravvivere a questa operazione? gli domanda un amico del paziente.

— Non vi è ombra di speranza.

— Allora perchè farlo soffrire?

Ed il chirurgo con tutta tranquillità:

— Per fargli acquistare pazienza. (!)

* * *

Un ricco banchiere è solito ad uscir di casa con un cappello vecchio e bisunto.

Uno de' suoi amici un giorno ne lo rimproverò dicendogli:

— Come, tu che possiedi cinquantamila lire di rendita, non hai rossore ad uscire con un simile cappello?

— Che vuoi? amico mio, rispose il banchiere, un dì mia moglie mi ha detto: Finchè porterai quel cappello potrai uscirtene solo, ch' io non verrò mai in tua compagnia. (!)

* * *

Due popolani sporcamente vestiti, chiedono udienza ad un gentiluomo.

Li riceve il segretario che dice loro:

— È impossibile assolutameute che vi introduca così. — Almeno andate a cambiarvi la camicia.

— Benissimo, lo faremo, rispondono amendue.

Dopo un quarto d' ora tornano.

LE BARUFFE ORIENTALI

La buon'anima di Goldoni regalò al Teatro Italiano le *Baruffe Chiozzotte*. La cattiva anima della Diplomazia, malgrado tutti gli sforzi che dice aver fatti, ha regalato al Teatro della Guerra le *Baruffe Orientali*. — Due femmine di sangue ardente sono di molto impegnate nella baruffa che prevediamo si estenda non poco. Ne ciò ci sorprende: sappiamo per pratica che quando due donne litigano, tutte le pettegole del vicinato vogliono mettervi il becco schierandosi a paladine ora dell'una e ora dell'altra. Conosciamo d'altronde quanto sia difficile fare tacere le femmine, le quali quando cominciano a mettersi le mani adosso ed a contrastare, per tenerla lunga e dolorosa vanno a ritrovare le *ossa di mia nonna* pur di continuare a vomitarsi insulti a vicenda e seguitar sempre nella quistione....

— Ma siete sucidi come prima! esclama il segretario.

— Eppure ci siamo cambiate le camicie. — Osservi, il mio compagno si è messa la mia camicia, ed io mi sono messa la sua. (!)

⁂

Un israelita convinto, rimproverava a suo fratello di essersi convertito al cattolicismo.

— È un'azione codarda! gli dice. Sono sicuro che il defunto nostro padre, vedendoti negare la religione ha dovuto, pel dolore, voltarsi nel suo feretro.

— Ebbene! rispose il rinnegato, convertiti anche tu così si rimetterà a suo posto. (!)

IL VERBO ARMARE

SONETTO

Io armo, grida irata l'Inghilterra,
Per occupare l'Isola di Creta;
Io armo, dice il Turco, in mare e in terra
E inalbero il vessillo del Profeta!
Io armo, grida il Russo, e sotto terra
Mandar vuò il Turco e giungere alla meta;
Io armo — il Montenegro dice — e serra
In man l'acciaro, sbuffa e non s'accheta.
Io armo, dice il Perso, e all'occasione
Vuo' vendicare di Medina i morti;
Io armo dice Moltke a Guglielmone,
Io armo dice Cecco a' suoi magnati,
E fortezze e cittadi, e mari e porti
S'ingrossano per *armi e per armati*.

CARITÀ DEL PROSSIMO

Dice il Turco: — Se cadonmi fra mani
Quei cani maledetti dei cristiani
Li vuò impalare!
Grida di Pietroburgo il gran colosso:
Se a quei cani di turchi io piombo adosso
Li fò impiccare!
Grida il Turco: — Se un sol montenegrino
Mi dovesse cader fra lo zampino
Lo fò strozzare!
E se un erzegovin, poniamo, o un serbo
Io potessi pigliar, nol tengo in serbo,
Lo fò squartare!
E se un qualche rumen, fò prigioniero
Per il nome d'Allah! non mi par vero
Lo fò bruciare!
E la guerra così russo-orientale
Fonda la fratellanza universale
Dell'ammazzare!

X. Y. Z.

Che cos'è il Giurato?

— Il giurato è un libero cittadino, condannato dalle libere istituzioni a *far da urna*, accogliendo e rigirandosi in bocca due pallottole in una delle quali è scritta la condanna, nell'altra l'assoluzione dell'imputato. La prima pallottola che il giurato emette, è quella che il vero giudice è tenuto a fare eseguire.

— Qual'è il miglior giurato?

— Quello che mette della buona volontà per capire il meno possibile.

— Qual'è, per un giurato, la più grande preoccupazione di spirito?

— Quella di non saper mai a che ora potrà pranzare, e talvolta pensa che assai volentieri trasformerebbe in vino l'acqua contenuta nel bicchiere che costantemente gli sta dinanzi.

— Che fa il giurato durante il dibattimento?

— Quando va a sedersi è rassegnato; dopo un'ora è uggioso; dopo un'ora e mezza, è impaziente; dopo due ore diventa atrabiliare; infine dopo tre ore finisce col credersi più infelice dello stesso imputato, perchè si sente già condannato, mentre l'altro spera ancora.

— Perchè l'avvocato difensore, durante l'arringo sta rivolto verso i giurati?

— Per dar loro possibilmente un'imbeccata favorevole alla sorte dell'accusato, avendo essi sempre ignorato che cosa sia codice penale.

— Come si chiama la deliberazione del giurì?

— Verdetto.

— Questa parola rivela forse l'obbligo nei giurati di colpire nel vero?

— No, questa parola significa: « *è vero che i giurati han detto....* » quello che hanno detto.

— Che cos'è dunque il verdetto?

— È l'unica burletta che abbia la maggiore serietà possibile di questo mondo.

CRONACA CITTADINA

⁂ Sabato dopo pranzo, quando arrivava la Madonna di S. Luca, il tempo minacciava di pioggia.

E i benemeriti sabattini e domenichini riparavano il calvo capo con dei fazzoletti, che non brillavano per la estrema pulizia e candore.

E i seminaristi, in causa della pioggia e dell'aria fredda, erano pallidi e smunti....

E i parroci si soffiavano nelle dita, e si ravvolgevano nella loro zimarra.

E i canonici, monsignori e vescovi guardavano il cielo, bigio ed oscuro, con occhio addolorato.

Coloro i quali avevan la torcia, che il venticello impediva di tenerla accesa, dicevan: « *moccoli*, » oltre a quelli che alla torcia stessa stavano appesi.

E così andò la processione di Sabato.

⁂ Domenica mattina — tanto per variare — pioveva che Dio la mandava.

E tutti coloro, che da S. Pietro stavano con banchetti e baracche piene di dolciumi, santi, libricciuoli, ecc. dicevan « parole di dolore ed accenti d'ira. »

I contadini s'avvolgevano mestamente nelle loro capparelle, mandando degli auguri extra-parlamentari all'indirizzo del tempo.

Sul mezzo giorno il cielo finalmente si rasserenò, e col tempo rasserenossi pure il cuore dei soliti benemeriti rivenditori di paste, *passatempi e brustulli salati*.

Ma verso le 2 il cielo si oscurò.... e verso le 3 si mise a piovere, e così la tombola, che doveva essere estratta, fu rimandata a tempo migliore.

⁂ Frattanto che queste cose accadevano, e che il cielo stava oscillante fra il nuvolo e il sereno, gli amanti delle corse si radunavano al Caffè dei Cacciatori facendo pronostici sul tempo. Margherita nel Faust sfogliando una *margherita* diceva: « Mi amerà o non mi amerà?... » Gli amanti delle corse nel Caffè dei Cacciatori, *sfogliando* una *sfogliata*, dicevano invece: « Pioverà o non pioverà?... Si faranno o non si faranno? »

E il tempo si mise al buono e le corse si fecero: voi ne sapete l'esito, ond'io lo tacio.

Il Cronista.

BOLLETTINO TEATRALE

Morelli, il capo comico,
Ci ha dato al *Corso* tre, tre sole recite:
La *Dora*, e per due volte applauditissima,
E la *Straniera*, di Dumas il giovane,
Poi è venuto il *Curti* con i bossoli
E gli apparati magici.

Al *Teatro Brunetti* abbiam la *Figlia*
Del Reggimento, e ottiene spesse vittorie.
Anche le sei figliuole di Tersicore,
Che nel terz'atto ballano,
Sono applaudite e piacciono....
. . . . . .
Del Mondo il giro poi presto verrà
Ed anche quà
Piacerà,
Come piacque quà e là
D'Italia in quasi tutte le città,
Vedremo, e se davver meriterà,
Molta gente al teatro chiamerà
E la cassetta si riempirà.
E con tutti cotesti a, a, a, a
Finisco con un'altra rima in a
Ed auguro al lettor felicità.

Baruccabà.

RECENTISSIME

All'ora di andare in macchina possiamo garantire i pacifici e non pacifici lettori, come qualmente i giornalisti non siano ancor bene d'accordo se il gran Sultano abbia tirato fuori, e fatto sventolare, il celebre stendardo di Maometto.

C'è chi dice di si, e c'è chi dice di no. Tutti si trovano d'accordo in una sola cosa, e cioè in questo: Se il Gran Sultano l'avesse tirato fuori, avrebbe sventolato di certo, visto e considerato come nei giorni passati il vento tirava.... e bene!

Nei momenti attuali non sarà fuori di luogo che la *Rana* spezzi ai lettori il pane delle proprie informazioni su questa bandiera, preziosa reliquia che desta tanto fanatismo in Turchia.

Il primo stendardo del Profeta, fu la stoffa bianca del turbante di Borcida, che egli aveva fatto prigioniero. Poi il Profeta, non *sassi* se perchè stanco o no di questa stoffa o per quale altro motivo, adottò per insegna distintiva la tenda verde-cupa (quasi come quella che noi mettiamo attorno alla canna del camino quando fa fumo) la quale tenda pendeva all'entrata della camera di Ajesha, una delle sue mogli.

Questo stendardo, che non si sa precisamente se sia saltato fuori o no, è chiuso in tempo di pace in 42 (dico quarantadue) fodere di raso, e collocato in una scatola magnifica, posta nel fondo di una specie di cappella, situata nell'interno del serraglio.... non delle belve feroci.

Perchè le fodere siano 42 e non 43, 41 o ed anche meno, sarebbe un quesito da darsi da sciogliere ai cabalisti o ai dilettanti del giuoco del R. Lotto, i quali dilettanti nella corrente o nella prossima settimana potrebbero tentare la sorte giuocando il numero 42.

Tornando allo stendardo verde-cupo, è bene sapere che esso non viene mai spiegato se non nelle grandi calamità, nelle rivolte, nelle guerre civili o nelle guerre che minacciano di essere sfortunate. I pubblici banditori annunziano tre giorni prima quando deve aver luogo questa cerimonia spiegatoria, affinchè gli infedeli ed i miscredenti si allontanino dalla presenza dello stendardo; attesochè se essi avessero il coraggio di contaminarlo, solo col loro sguardo (dico *sguardo*) profano, sarebbero immediatamente messi a morte (dico *morte*).

Vi dico sinceramente che io rispetto i riti, le opinioni, i culti ed i costumi altrui, ma quale differenza con i nostri! — I nostri stendardi invece di 42 fodere, stanno involti spesso in nessuna fodera, ed è noto che si lasciano spesso rosicchiare dai topi e talvolta stanno esposti giorno e notte vittime delle intemperie, per cui il verde dello stendardo diventa giallo, il rosso si cambia in rosa, onde ne viene che la coccarda cambia affatto, e non si conoscerebbe più per la nostra!

Quanto poi alla legge di mettere a *morte* i miscredenti che solo *guardano* il vessillo, le nostre leggi sono di parer contrario.

Non solo lo si può guardare anche da ogni miscredente quanto pare e piace, ma taluni lo possono anche prendere a bersaglio pel tiro a segno delle nocciole, bucce di *lupini* ed *ansarotti*, pelli di fico, e talvolta *polpette*.... non di quelle che si friggono in padella....

Constatate così le estremità e per meglio dire i due eccessi direi quasi di troppa venerazione l'uno, e di nessunissimo rispetto l'altro, faccio rilevare come la legge di compensazione brilli sempre di vivida luce, quale stella polare, anche in quest'incontro, e dichiaro chiuso l'incidente del vessillo turco di dubbio spiegamento.

ENRICO FUSAROLI *Gerente*.

Tip. del Giornale La Rana

ANNO XIII. Bologna Venerdì 18 Maggio 1877 N. 20.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA.
Sem. L. 2 - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50 Ann L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
a Cent. 20 la linea

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze. . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . T. Santi
Ferrara. . . C. Chiesa
Verona. . . C. Pozzati
Napoli. . . E. Romani
Treviso. . B. Depauli
Vicenza G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

Cuccagna eccezionale

È aperto un abbonamento straordinario al Giornale LA RANA dal **1 Maggio a tutto Dicembre 1877** per sole

Lire 3. 50

e col **dono** (pare impossibile!) col **dono** di una grande carta geografica, con copertina a colori, rappresentante nientemeno che il

TEATRO DELLA GUERRA D' ORIENTE.

Avere occhio di intestare i vaglia postali esclusivamente a favore del *Giornale La Rana in Bologna*.

Confidiamo nel buon senso dei 28 milioni d' Italiani, certi che non si lascieranno sfuggire una tanto favorevole occasione per ridere più o meno di gusto con sole Lire 3. 50 per 8 mesi continui.

Figuratevi quante ne dirà *La Rana* nell'interessantissimo periodo che stiamo per traversare. Crepi dunque l'avarizia e fuori le Lire 3. 50, certi e sicuri come siete di spenderle anche troppo bene.... Oh le spendeste sempre così!....

DONI GRATIS
a chi trova abbonati.

Chi spedirà alla *Rana* vaglia postale di **Lire 7** per *due abbonati*, secondo la tariffa di cui sopra, oltre a ciò che compete e che si promette ad ognuno dei soci, riceverà **gratis** per sè

IL 13

romanzo umoristico di 200 pagine, illustrato da lepidissime caricature.

Chi all' incontro spedirà vaglia di **Lire 10. 50** per *tre abbonati*, invece del romanzo: Il 13, riceverà **gratis**, nientemeno che il

Ritratto dell' Augusta Principessa Margherita

del prezzo di Lire 5. (3. Edizione). — Coraggio dunque, o satelliti fedelissimi, che il momento è questo.

INDIGESTIONE ORIENTALE

La parola è all'onorevole cannone come predisse già la Rana per la prima mesi sono, e davanti a questa autorevole voce gli altri discorsi taciono.

Tutti gli occhi, occhiali, canocchiali, binoccoli lorgnette, *pince-nez*, del mondo cattolico protestante, israelitico, islamita, ortodosso, e teradosso e di altre religioni cognite ed incognite, sono rivolte all'Oriente.

Non si può mangiare, bere, dormire senza avere sullo stomaco una fetta della mezza luna.

I fogli sono pieni d'Oriente sino negli avvisi della quarta pagina.

Le cantonate sono *inorientalate* dalla cima al fondo, con cartelli e cartelloni che annunziano delle carte geografiche, Album della Guerra, Bolettini straordinari, storia di Costantinopoli del De-Amicis, costumi Turchi, Russi, Arabi Persiani e compagnia.

Ai caffè, ai club, ai restaurant, alle conversazioni, ai teatri, alla predica, dall'amica non si parla che di Pruht, Danubio, Bosforo, Bandiera di Maometto, Balikani, Silistria e via dicendo.

Un galantuomo qualunque che non abbia uno stomaco forte.... crepa, vi dico, crepa in 5 giorni d'indigestione.

Bukarest, Galatz, Odessa, Kiskeneff gli promuovono la nausea, e se si aggiunge un po' di guerra in Asia, e di sollevazione dell'isola di Creta.... la malattia scoppia e il pover'uomo.... va a Caronte sotto un eccesso di idrofobia guerresca.

Pensate poi se uno stomaco delicato può resistere all'apprensione d'una guerra Europea.

Quando oltre a tutte le notizie Turco o Russe si dovessero aggravare le altre notizie di tutti gli stati Europei, e il poveretto dovesse avere una Regina Vittoria sullo stomaco, un Moltke nel bassoventre e un Cecco Beppo sul naso.

E poi salterebbero fuori le preoccupazioni Trentine e Triestine.

Speriamo che la guerra si localizzi se nò l'indigestione diventa generale.

IL TRASPORTO DELLA PIAZZA

Il gran fatto si è consumato!

Dopo 1877 anni in cui le benemerite erbivendole posavano il loro centro di gravità nelle secolari scranne di Piazza.... un dì Maggiore, ora V. E, Venerdì 11 Maggio 1877, all'ora stessa in cui la *Rana* veniva gridata dalla bella voce dei rivenditori, esse erbivendole prendevano in ispalla le seggiole e i banchetti, caricavano su un biroccio i *corichi* e le stuoie, ed emettendo « voci alte e chioccie » accompagnate da gesti analoghi, viaggiavano alla volta del Prato di S. Francesco o della seliciata di Strada Maggiore.

Ora che scriviamo la piazza è sgombera: le pignatte pronepoti dei vasi etruschi, non adornano più il portico dei Banchi. Un unto e bisunto salame non sporge più il suo capo, imbrattando le maniche del pacifico viandante sotto al portico suddetto.

Le ciambelle — che non sono di Viscardi — non mostrano più l'antipoetico loro buco ai forestieri che ammirano la 1/2 facciata di S. Petronio; e il didietro del Gigante.

Sino le marocchine.... colle loro scarpe hanno espatriato. Trepiedi, girarosti fuori di uso, selle da benemerito giumento, letti senza piedi, armadi sfondati, ferri irruginiti, marmitte, scranne divani che non son quelli del gran signore, colle gambe rotte, quadri, stampe, bicchieri ventagli, ecc. ecc. non tengono più compagnia alle quattro figlie del Signor Petronio Fontana domiciliato sul piedestallo della piazza del Nettuno.

Sino gli uccelli sono scomparsi dalla piazza degli uccelli e i venditori di *cura-denti* hanno cangiata abitazione.

In una parola la piazza V. E. e adiacenze, è adesso pulita e pura come una fanciulla nel giorno in cui si fa la sposa.

Rimane solo: di sera il casotto dei Burattini, e le baracche dai gelati.

Le baracche dai gelati, messe dove sono, stanno benissimo, ed ornano anzi la piazza.... ma il casotto dei burattini poi, e perchè non si leva anche quello?

Uno spazzino Comunale nell'esercizio delle sue funzioni a cui rivolgevo una simile domanda mi rispondeva: perchè oggi i burattini sono molto rispettati!

RANOCCHIO N. 1.

NUBI NERE

CIARLE SETTIMANALI IN VERSI

Al *Caffè dei Tre Gobbi*, il signor Pancia
Prende una tazza col Dottor Raimondo,
E fra lor due in guisa tal si ciancia
Delle cose che accadono nel mondo:
E noi che a centellar stiamo un *cicchetto*
Stenografiam sull' atto il dialoghetto.

*
* *

— Che ne dice Dottor mio
Che ne dice dell' Oriente,
Che baccan, che buscherio,
Che ne dice.... udiamo?
— Niente!

— Questa guerra si farà
Generale, od il conflitto
Sol fra i russi rimarrà
Ed i turchi circoscritto?
Che faranno i greci e i persi,
E i rumeni che faranno,
Tanti popoli diversi
Sostenere si potranno?
Dottor mio ho una gran tema
Ch' entri in mezzo l' Inghilterra
Ed allor l' Europa trema
Pel timor d' una gran guerra!
E se in mezzo a tanto nero

AMPLESSI DEL MESE DI MAGGIO ovvero SOLUZIONE DEFINITIVA DELLA SEMPITERNA QUISTIONE ORIENTALE

Si dice che la quistione orientale è lunga e non finirá mai. La Rana invece la finirebbe subito. — All' Austriaco darebbe la Bosnia (*Amplesso N. 1*) — All' Italia affibbierebbe il Triestino (*Sgambettamento N. 2*) — Alla Russia allungherebbe Costantinopoli (*Tête à-tête N. 3*) — e all' Inglese presenterebbe la bella Egiziana (*Smorfia contrita N. 4*). — Scommetto che a questo modo le cannonate sarebbero finite e per sempre. Se l' idea è buona, la Rana l' offre all' ingarbugliata Diplomazia Europea per il tenue prezzo di *due soldi* che costa il presente giornale.

Che minaccia Europa tutta
Ad un tratto fuor si butta
Il partito petroliero?
Caro mio quest'è una setta
Che i più forti fa tremare:
Se il petrolio fuor si getta
Chi sa che potrà bruciare.
E il partito ultramontano
Dottor mio, starà poi buono?
Incomincia a far baccano
Per l'altare e per il trono
E con preci e petizioni
Rompe assai.... le devozioni!
Anche questo, Dottor mio,
È un partito assai terribile
Esso pugna pel suo Dio....
E il Vicario suo infallibile.
Voi direte: queste buone
Alme han poco coraggio
Ad un colpo di cannone
Voltan faccia e fan buon viaggio:
Non lo nego, ma hanno l'arte
Dei moderni Don Basili
E ci posson da ogni parte....
Tender trappole sottili!
Poi quì ancora non è tutto....
— V'è qualcosa di più brutto?
— Certamente, certamente
La catastrofe è imminente!
Non vi siete voi accorto
Che il partito radicale,
Che da un pezzo facea il morto,
Or si è fatto più vitale
Ed è entrato in Parlamento,
Ove s'agita, ove bolle
E la fronte in alto estolle
Con nuovissimo ardimento:
Ah mio caro quella fronte
Alta dice: Siamo al ponte!
E la nostra gran bolletta,
Dottor mio, non vi fa senso?
Ad un debito si immenso
Vi sia alcun che un freno metta?
No davver: or non si studia
Che cacciarne colle pale,
Or si ride, si tripudia,
Nè si pensa al grave male
Della povera Finanza,
Che per vecchia e lenta tisi
A una grave e mortal crisi
Ogni dì vi è più si avanza.
. . . . . .
. . . . . .

Quì il Dottore Raimondo prende su
Il cappello e fa atto d'andar via
Dicendo: — Pancia mia, non posso più
E bisogna che vada a casa mia:
D'ascoltarti mi manca la virtù,
Imperocchè la vostra compagnia
Ora mi mette una paura addosso
Da farmi tremar tutto sino all'osso.
Non mi sapete che profetizzare
O qualche guerra o qualche cataclismo:
Se un pochetto doveste seguitare
Mi caccereste addosso l'isterismo
Come a vecchia pulzella, ed immitare
Non voglio io no il vostro pessimismo,
Dopo il brutto vi è il bello, e in un baleno
Da nuvolo che è, si fa sereno.

X. Y. Z.

CORBELLERIE

Un domestico correva tutto affannato in un caffè, avvertendo il proprio padrone ch'era scoppiato il fuoco nella casa.

— Eh non mi seccate! gli rispose. Avvertite mia moglie. Voi sapete bene ch'io non m'impaccio nelle faccende domestiche. (!)

* * *

Una lieta comitiva sta allegramente banchettando in una ricca sala.

Una graziosa signorina nel mentre alza il bicchiere per fare un brindisi alla salute della brigata, la manica del suo abito sfiora gli orli di alcune tazze colme di squisito *champagne*.

— Badi, osserva gentilmente uno studente, badi di non *insuicidarsi* la *guarnigione* delle maniche. (!!)

CRONACA CITTADINA

∴ Domenica scorsa i fantini correvano nei prati d Caprara, e le signore e i signori, ed anche quelle e quelli che non erano signore e signori, correvano per vedere correre i fantini.

La giornata era splendida e il sole lucente.... e la gente era molta, molto il vento, molta la polvere, molte le sottane ribelli che il vento impudico sollevò.

Ma dopo tutto, fu molto ancora il divertimento?

Agli amatori di tali generi di spasso la risposta.

Diremo soltanto che di sei cavalli che dovevano correre in due corse, in una ne corsero quattro, nell'altra ne corsero tre.

E che di tre cavalli che dovevano saltare la barriera, uno solo si mostrò pronto al difficile salto.

∴ — Avete viaggiato mai lettori amati?

— Siamo stati a Modena, Budrio e Medicina.

— E vi piacerebbe, amati lettori, di fare *il giro del mondo*?

— Magari, senonchè ci vuol tempo e danaro.

— Tempo: 80 giorni riducibili a *due ore*; danaro: una o due lire.

— Ma questa è una sciarada, cronista mio.

— No, lettore, se foste andato al Teatro Brunetti, la sciarada l'avreste spiegata: con due lire e due ore avreste potuto fare *il giro del mondo in ottanta giorni*; cosa che non si può più fare, perchè questo giro è stato trovato abbastanza noioso.

∴ « Allo spirare delle prime aure primaverili » come direbbe un poeta, tutte le birrerie, i caffè si riempiono di gente.

Domenica sera, per esempio, il portico della *Morte* era pieno di *vita*.... e la birreria aveva pieni tutti i suoi tavolini....

— Pare impossibile, diceva un pessimista, che i caffè e le birrerie debban essere così piene, ora che abbiamo il pane così caro!

— Ma signore, rispondeva un uomo di spirito (modestia a parte, questo spiritoso son io) gli è che al caffè ed alla birraria non si vende mica il pane!

∴ E i pellegrini?...

Essi seguitano sempre a passare a stormi che è una benedizione.... per i trattori....

Gli alberghi sono pieni, le trattorie idem, e i caffè la stessa cosa, e quando i pellegrini ritorneranno a casa potranno dire:

Siamo stati in Italia e abbiamo trovato
Buoni vini, bel cielo, e belle donne
Ed un popolo immenso radunato
Ad adorar madonne.
Temevamo trovar durante il viaggio
Martirii, oltraggi e tai persecuzioni,
E trovato abbiam solo del.... formaggio
Sui maccheroni!

Ecc. ecc. e via di questo seguito.

Il Cronista.

Sempre notizie dal solito teatrino della guerra.... ingrandito.

Si ha da Tiflis che il generale Melikoff non assedierà regolarmente Kars, ma la *bombarderà soltanto*.

Quel *soltanto* relativo al *bombardare*, indica una moderazione e un sentimento di delicatezza siffatto che proprio non si può fare a meno di esserne sensibili e commossi fino alle lagrime.

L'onorevole Depretis in una riunione della maggioranza ha esortato a votare la legge sugli zuccheri, dicendo che è l'imposta sul sale dei ricchi.

Davvero che io non ho mai saputo che i ricchi salino la pignatta collo zucchero. — Chissà: forse usa così alla capitale; a Bologna no certamente.

Lettere dal Teatro della Guerra ci informano come qualmente ai soldati russi tocchi marciare coll'acqua fino quasi all'ombelico ossia cintura all'incirca.

Osservo in primo luogo che invece di *marciare* forse si poteva dire *marcire*; ed in secondo luogo come i russi siano ridotti ad imitare loro malgrado le rane che stanno nell'acqua. — Grande bestia è la *rana*: essa si trova può dirsi in perpetua attualità.

Del resto io ritengo non vi sia pericolo che le truppe russe, almeno per ora ora si riscaldino nelle marcie. Facendo i bagni prima del combattimento, si sottopongono ad una cura terapeutica che rinfonzerà i muscoli che agiranno con più forza sulle turche membra.

I biglietti di banca della Turchia fanno il 90 per 100 di sconto.

Chi ha una lira è lo stesso che abbia 2 soldi.

Fortunati gli Italiani dicono i turchi: essi hanno più debiti di noi, e la loro carta fa uno sconto minore.

E noi abbiamo coraggio di lagnarci! Va a finire che i turchi ci prendono per milionari e ci domandano dei denari in prestito!

Il Gran Sultano che doveva partire invitto pel campo della guerra tanto turca quanto santa ha destinato di starsene a casa.

Alla guerra manderà, se pure non si pente, il solo stendardo di Maometto con tutte le 42 analoghe incartature.

Voi direte che il Sultano ha pensato bene di salvare la pancia pei fichi di imminente maturazione. Forse sì, e starà tranquillo a casa a ricevere i telegrammi della pugna, pel timore che in sua assenza i soliti intrighi di palazzo proclamino in suo posto il decaduto sultano Murad che non sarebbe altrimenti nè matto nè malato come si diceva, ma sano e svelto come un pesce.

REBUS

ENRICO FUSAROLI *Gerente*.

Tip. del Giornale La Rana.

ANNO XIII. Bologna Venerdì 25 Maggio 1877 N. 21.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA.
Sem. L. 2 - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50 Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze. . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . T. Santi
Ferrara. . . C. Chiesa
Verona. . . C. Pozzati
Napoli. . . E. Romani
Treviso. . B. Depauli
Vicenza G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

Cuccagna eccezionale

È aperto un abbonamento straordinario al Giornale LA RANA dal **1 Giugno a tutto Dicembre 1877** per sole

Lire 3. 20

e col **dono** (pare impossibile!) col **dono** di una grande carta geografica, con ricca copertina a colori, nuova edizione, rappresentante nientemeno che il

TEATRO DELLA GUERRA D'ORIENTE
in Europa e in Asia.

Tale carta si vende anche separatamente dalla *Rana* al prezzo di Una Lira la copia.

Altro dono ai Soci. — I giornali del 18 e 25 Maggio.

Avere occhio di intestare i vaglia postali esclusivamente a favore del *Giornale La Rana in Bologna.*

Confidiamo nel buon senso dei 28 milioni d'Italiani, certi che non si lascieranno sfuggire una tanto favorevole occasione per ridere più o meno di gusto con sole Lire 3. 20 per 7 mesi abbondanti.

Figuratevi quante ne dirà *La Rana* nell'interessantissimo periodo che stiamo per traversare. Crepi dunque l'avarizia e fuori le Lire 3. 20, certi e sicuri come siete di spenderle anche troppo bene.... Oh le spendeste sempre così!....

DONI GRATIS
a chi trova abbonati.

Chi spedirà alla *Rana* vaglia postale di **L. 6. 40** per *due abbonati*, secondo la tariffa di cui sopra, oltre a ciò che compete e che si promette ad ognuno dei soci, riceverà **gratis** per sè

IL 13

romanzo umoristico di 200 pagine, illustrato da lepidissime caricature.

Chi all' incontro spedirà vaglia di **Lire 9. 60** per *tre abbonati*, invece del romanzo: Il 13, riceverà **gratis**, nientemeno che il

Ritratto dell' Augusta Principessa Margherita

del prezzo di Lire 5. (3. Edizione). — Coraggio dunque, o satelliti fedelissimi, che il momento è questo.

Grande Accademia Vocale

che daranno ben presto le *9 muse*, detti gli 8 ministri italiani, al Teatro di Monte Citorio a totale beneficio dei *ciechi nati* del Ministero.

I.

Suoni la tromba, intrepido
Io pugnerò da forte,
Bello è sfidar la morte
In prò del careghin.

Aria dei *Puritani* cantata con accompagnamento di *bersaglieri*.... dal baritono *Nicotera*.

II.

Sulla poppa del mio brick
Buoni zigari fumando
Me ne impipo... ecc. ecc.

Le prigioni di Edimburgo, cantata a solo dal basso *Brin*, con accompagnamento del cannone di Spezia.

II.

Ho più flemma e più prudenza
Di qualunque innamorato.

Canzone dell' *Italiana in Algeri*, pezzo a solo pel novello sposo *De-Pretis*.... con l' accompagnamento del corno....

IV.

Oh fa mal tempo
Minaccia un temporale!...

Recitativo della *Cenerentola*, recitato dall'Avvocato *Mancini*.... dopo la legge sui ministri dei culti mandata dal Senato a carte 49.

V.

È la politica
Qual piuma al vento.

Variante nel *Rigoletto*, variata per uso e consumo del signor *Melegari*, tenore nel Ministero degli Esteri.

VI.

Un fiero
Periglio affronto, il sò.... ma non mi cale
Purchè possa cangiar *pistagne* e *mostre*
E *colback* all' armata nazionale.

Recitativo nell' *Ettore Fieramosca*, cantato da *Mezzacapo* con accompagnamento di bande militari.

VII.

Come la manna cadde agli Ebrei
Quì la sapienza deve cader!

Nell' opera.... dell' avvenire « *Tutti dottori* » scritta e cantata dal Ministro dell' Istruzione pubblica *Coppino*.

VIII ed ultimo.

Spuntan le rose....
E le carote così vezzose.

Romanza « *La Primavera* » cantata dal grande agricoltore chinese *Mai....o....rana*.

L' IMPRESARIO
Napoleone Ranocchi.

SGUARDO SETTIMANALE

Sia effetto delle lenti che si siano appanate, o degli occhi del Redattore che si siano indeboliti, fatto stà che il solito orizzonte mi appare più nero del solito: anzi se devo dire la verità non ci vedo una maledetta....

Guerra, pace, stagione, politica, tutto è in crisi. Domenica sera per esempio, non era un freddo da 20 di Febbraio, eppure se il Lunario non m' ingannava ne avevamo 20 di Maggio? Era il giorno di Pentecoste.... e il mese in cui fioriscono le rose, e in cui le rose, le margherite, le gelsomine, si mettono.... gli abiti da estate.

Sino il cielo in nome di Dio è una rivoluzione e diventa una vera babilonia....

E una babilonia ancora, sia detto fra di noi, è la Repubblica Francese.... Essa aveva un buon ministero, un ministero che con tutto garbo, pettinava le parrucche e le code dei fedeloni francesi, e signor sì che quel bravo omone del *gatto maiomone*, o *Mac Mahon* a scelta, me lo manda via su due piedi, come si licenzierebbe un cuoco che avesse rubato nella spesa.

Se invece del signor maresciallo presidente, la Francia avesse un maresciallo imperatore, se invece d'una repubblica, una repubblica una ed indivisibile, vi fosse un impero napoleonico, e si facessero di questi *colpetti di Stato*.... se ne udirebbero di belle all' indirizzo dell' odiato governo!

E la Turchia?.... E la Russia, e il Montenegro e l'Egitto?.... E l'Erzegovina e la Serbia?....

Pinf.... Punff.... Paff!...

Botte da orbi che sono una maledizione di Dio! Si sperava al principio della settimana, e cioè Lunedì mattina, all' ora in cui i nuovi mercati degli Orefici erano aperti, si sperava di localizzare la guerra, ma Martedì poi verso sera l'Inghilterra dava seri timori di entrar anch' essa nella lotta e di fare scoppiare così la guerra Europea, la quale sarebbe stata scongiurata Mercoldì a mezzogiorno, se un dispaccio particolare giunto alla *Rana* da Berlino, non assicurasse che Moltke sta occupandosi di arruotare il brando, notizia questa che rende sempre più fosca la situazione e fa prevedere imminente la conflagrazione Europea.

E se la bomba scoppia.... si salvi chi può!

RISORSE TURCHE

SULTANO. — È fatta l' alleanza coll' amata Inghilterra ?
DIGNITARI. — Sissignore, eccola !....

RISORSE ITALIANE

MINISTRI. — Stella confidente, non ci scappare: siamo in tempi calamitosi per l'interno, per l'estero e per la nostra rispettiva barba e saccoccia. Per carità non accennare al tramonto, ma seguita a brillare all'orizzonte di luce inusitata, come quando ci procurasti la Venezia in compenso di esserci meritate un paio di sconfitte!...

AL CAFFÈ

DIALOGHETTI DI CIRCOSTANZA

— Dunque si assicura che sia ammalato!
— Si dice che gli han dato un purgante....
— E che gli hanno levato sangue....
— E messe le mignatte....
— Non avran fatto fatica a trovarle: un ministro delle finanze, delle *mignatte* ne deve avere molte a sua disposizione.
— Sempre pungente il Cavaliere.... ma ci crede lei alla malattia di De-Pretis?
— Poco, e lei?
— Quasi niente.... si sa che gli uomini politici dicono sempre bianco anche quando è nero.
— E s' ammalano anche quando sono sani....
— Esempio Bismarck....
— Copia De-Pretis!

—o()o—

— Che abbondanza eh!
— Una vera manna.... una pioggia d' oro continuata!
— I marenghi hanno invaso il Vaticano.... e son giunti sin dissopra alla berretta pontificia....
— Il Simeoni, a quanto si dice, porta gli occhiali verdi per non offuscarsi la vista dal troppo bagliore che manda tutto quell' oro!
— Un vero diluvio, dico, un vero diluvio: se io fossi nel Papa, mi farei fabbricare un' arca come quella di Noè....
— Egli potrebbe sempre adoperare la navicella di di S. Pietro....
— Oh quella nò, è troppo vecchia, e non si trova troppo d' accordo colla pioggia d' oro.... ci vorrebbe un *Affondatore* e poi anche corazzato!
— Purchè non fosse quello di Lissa, se no Pio IX si sommergerebbe fra i sacchi di scudi!

UN RANOCCHIO REPORTER.

CORBELLERIE

Un padre consultò un amico a chi dovesse maritare sua figlia, se ad un uomo povero e di merito, oppure ad un ricco di cattiva condotta.

— Fossi in vece tua, rispose l' amico, io preferirei un uomo senza moneta, alla moneta senza l' uomo. (!)

***

Al caffè:

— Come! sei tu, Pietro?... non sei dunque morto?
— No, certamente.
— Eri tanto ammalato l' ultima volta che ti ho veduto!...
— È vero, ma mi son rimesso.
— Come hai fatto?
— Lo debbo al caso.... il mio medico è ammalato. (!)

***

— Oh, anche questa è curiosa e la vedremo insieme n' è vero? diceva un Tizio ad un suo collega, soffermandosi a leggere un avviso teatrale.
— Chi? che cosa?
— Vedi là?... quanto prima al teatro Sociale si rappresenterà « *La donna serpente* »
— Dio me ne guardi se quella sera metto piede in teatro.
— Perchè?
— Avrei paura di rivedere quella buona lana di mia moglie. (!)

***

Una modista ha scritto al suo damo la seguente lettera:

« Anima mia!

« Se tu vedessi come son rossa dalla vergogna in « questo momento.... e sai perchè? perchè debbo chie- « derti 100 lire per la pigione di casa e non so assolu- « tamente come dirtelo, tanto che ritengo dovrò chiudere « la presente senza avertelo detto.

« No sarà assolutamente impossibile che te lo dica. « Preferisco che quando domani verrà il padrone di casa « a riscuotere il danarò debba trovare un cadavere.

« Addio.

« La tua Cecilia. »

« P. S. Pentita di quanto ho scritto, corsi dietro « alla serva per ritirare la presente ma non l' ho potuta « raggiungere. » *(sic!)*

CRONACA CITTADINA

∴ Il Sanmichele dei burattini.

Ombra del fu Filippo Cuccoli, pubblico e privato marionettista della Piazza V. E., fremete dentro la vostra tomba!

Sandrone Spavirone piangete a lacrime ardentissime, e toccate il vostro rispettabile e persuasivo bastone con mano consulva.

Faggiolino benemerito scuotete con rabbia il fiocco della vostra berretta, e voi o Giuppino dondolate i vostri gozzi con bellico furore.

Arlecchino, Tabarrino, Brighella e Pantalone gridate in bergamasco, in bolognese, in veneziano.

Il gran decreto si è compiuto. Il barbaro Municipio ha abbassato un imperial firmano, ordinando che i burattini cessino dall' ingomberere la Piazza Vittorio Emanuele e colla loro presenza non facciano più fare, d' ora in avanti, poco benevoli allusioni agl' inquilini del Palazzo Comunale.

E la baracca e le onorevoli teste di legno faranno Sanmichele portandosi nella seliciata di S. Francesco.

— Più nulla è sacro, ha detto l' erede del fu Filippo Cuccoli, trasportando i suoi artisti, più nulla è sacro per il Municipio.... nemmeno i burattini!

E così le profezie della *Rana* si sono avverate.

∴ Divertimenti.

A Bologna potrà mancare un macello, potrà mancare un acquedotto, dei pubblici bagni, ma divertimenti, per ora, non mancano al certo.

Abbiamo nientemeno che tre arene aperte, e due teatri *chiusi* apertissimi.... senza numerare i concerti che abbondano più dei piselli.

L' *Arena del Sole*, che agisce quando il *sole*, non si *arena*. L' *Arena Zuntini* fuori di S. Mamolo ove si dànno spettacoli diurni e notturni; e il Teatro Giardino fuori di Strada S. Stefano.

Il signor Zuntini dopo aver soddisfatto tanti morti, col fabbricare per loro delle buone casse, ora ha voluto accontentare anche i vivi fabbricando un' Arena. E noi auguriamo all' Arena ed al signor Zuntini, suo fabbricatore, bel tempo e begli incassi....

Al *Teatro Brunetti* poi abbiamo avuto l' *Avaro* del distinto Maestro Brizzi, il quale ai lauri di Temi ha voluto unire quelli della musica.

Il pubblico, ci dicono, non sia stato *avaro* d' applausi all' *Avaro*, e ciò sta benissimo, poichè diversamente sarebbe stato un controsenso dei più deplorevoli.

EPIGRAMMI
D' UN TRÈQUEL

Viva al *Corp Amministrativ di Spdal,*
Che dèlla vèccia Cisa d' San Mattí
L' ha cavâ un *Mercâ cvert*, graziòus, genial,
Fatt a dvèir; e da quèst a capirí,
Che se in di spdal i amazzen qualc cristian,
Ai stá a cor al bèin èsser anc di san.

Sù da brav i mi Sgnòuri avanti pur,
Chi cmèinza bèin, dèl bòn é alla metà,
Cumprâ buttèig e cá, ch' a si sicur
D' un vantazz, e un decor per la Zittâ:
E cumpé al lavurir, ai srev al cas,
Che la *Cmouna* l' arstass con tant ed nas!

REBUS A PREMI (*)

da estrarsi il 6 Giugno 1877.

(*) Chiuque colla spiegazione del Rebus spedirà al Giornale LA RANA **Lire 2**, potrà scegliere sino a tal somma vari oggetti secondo l' appresso

TARIFFA DELLE PUBBLICAZIONI DIVERSE:

Strenna della Rana pel 1877	**L.**	**2. —**
Disegno: La Maddalena	«	**2. —**
Fotografia: La Fedra	«	**2. —**
Santa Cecilia di Raffaello	«	**1. 50**
Romanzo umoristico: Il 13	«	**1. —**
Teatro della guerra d' Oriente	«	**- 50**
Incisioni diverse in rame, l' una	«	**- 50**

più concorrerà al **primo** dei premi quì appresso indicati.

Chi invece spedirà **Lire 4**, potrà scegliere fino a tal somma diverse pubblicazioni, sempre secondo la suddetta tariffa, più concorrerà a **tutti e due** i premi seguenti:

PRIMO PREMIO: — Un apparecchio a molteplice riproduzione *(Brevetto M. Bauer e Comp. di Vienna)* per la stampa di qualunque disegno, circolari, offerte, conti, cartoline, note di musica, etc. in modo pronto ed economico, in pochi minuti. Questo ritrovato serve a tutti i rami di commercio, uffizi, municipi, e si è fatto già strada presso le ferrovie, uffizi giudiziari e militari, stabilimenti, negozianti, etc. etc.

SECONDO PREMIO: — Una reliquia del giorno, o meglio un pezzo da **Lire 40 in oro**, chiuso in analoga busta, qual degno monumento.

La bellezza e buon mercato delle stampe e dei libri, e diciamolo pure, anche l' utilità e la sontuosità dei premi, fanno sperare una tempesta di vaglia postali, che per norma debbono essere intestati esclusivamente alla *Direzione del Giornale* LA RANA *in Bologna.*

Decidersi subito, perchè l' estrazione dei premi non anderà alle Calende Greche, ma, come si è detto di sopra, avrà luogo infallantemente il 6 Giugno p. v.

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana